

SPUNTI DI RIFLESSIONE: Anche se un uomo si converte improvvisamente, come Paolo, e giunge in un secondo alla fede, alla carità e alla perfetta adorazione, tuttavia non gli è risparmiato il lungo cammino umano della ripetizione efficace. Se egli ha pronunciato un primo consenso, un primo "grazie!", deve in seguito far notare tale consenso e tale gratitudine in ogni azione della sua vita. Se non fosse così, il nostro atteggiamento sarebbe imprudente, entusiastico, irrealista. Per essere realisti dobbiamo saper dimostrare che tutta la nostra esperienza è imbevuta e di gratitudine a Dio. Non è sufficiente dire: "Grazie": questa frase deve essere provata nella sua verità con la gratitudine delle piccole cose, anche singole. Noi che abbiamo ricevuto i doni di Dio li rimettiamo a disposizione sua e degli altri. Perciò il ringraziamento, per essere veramente tale, deve divenire un grazie sempre più attuale.

- Come potrò ricambiarti per tutti i beni che mi hai dato? Tu sei la mia speranza, mio Signore, la mia gioia, la mia beatitudine. Sei l'inizio e il compimento d'ogni bene (S. *Gertrude*).
- Ce ne rendiamo conto o no, ognuno di noi è sempre in debito: siamo eternamente debitori a uomini e donne conosciuti e sconosciuti (M.L. *King*)
- Perché la gratitudine non resti un sentimento va concretizzata nell'Eucaristia: un rendimento di grazie che si condensa in offerta di sé, in sacrificio e in comunione. (*Scabini*)
- Tutta la mia vita è un grazie. Mi stupisco ogni giorno di tutto il creato e il mio stupore mi porta a non trattenere niente per me, ma mi porta ad amare, a farne dono agli altri... Alla fine della mia vita, quando Signore ti piacerà chiamarmi, concedimi di avere tra le labbra questa parola: GRAZIE. (*E. Olivero*).

IN QUESTO MESE preghiamo uniti e accordati:

- per i Giovani che iniziano il lavoro stagionale estivo, per chi si prepara agli esami di licenza media, di Corsi Professionali, di Maturità, di Università.
- per le iniziative di Oratori estivi, Campi scuola, Campeggi che ovunque partono in questo mese. Ecco un elenco di alcune, per poter ricordare nella preghiera i giovani, gli animatori e i responsabili : **Torino Parrocchia della Salute** 15-22 campo preadolescenti, 16 giugno-17 luglio estate ragazzi, 28 giugno-3 luglio campo biennio; **Bergamo Istituti educativi:** 23 giugno-12 luglio campo preadolescenti. **Milano Parrocchia:** 16 giugno-18 luglio oratorio estivo. **Pinerolo Parrocchia:** 15-28 oratorio estivo, 29 giugno - 6 luglio campo preadolescenti. **Rivoli Scuola:** 15-21 campeggio biennio, 22 giugno - 3 luglio campeggio 2° media. **Valbrembo comunità Vocazionale:** 22-29 campo elementari. **Montecatini Parrocchia:** 15-21 campo preadolescenti, 23-29 campo adolescenti.
- Per un nostro fratello della famiglia del Murialdo, Padre Francesco Prisco, tornato alla casa del Padre; per alcuni nostri fratelli e sorelle di preghiera malati gravemente: sentano la nostra vicinanza in questo periodo estivo.
- Perché altri sentano l'attrattiva forte ad amare Gesù, servendolo nei giovani...

UN MONASTERO INVISIBILE una rete nel segreto del mondo

UN' ORA SOLA...

Sussidio di preghiera della **Famiglia del Murialdo:** Giovani, Amici, Collaboratori, Laici del Murialdo, Ex-allievi, Mamme apostoliche, Murialdine, Giuseppini.

Mese di GIUGNO 1997 - Numero 21

Riviviamo attraverso la contemplazione del racconto di Luca l'incontro di guarigione tra Gesù e i dieci lebbrosi; sentiamo l'invito del Maestro a vivere in profondità la riconoscenza e l'abbandono al Suo Sacro Cuore, fonte di ogni Benedizione e Guarigione.

PER INIZIARE A PREGARE.:

- Fermati da tutto quello che stavi facendo e trovati un posto tranquillo adatto per passare questo momento di interiorità e preghiera nel profondo.
- Prendi coscienza della tua situazione: come stai ora? cosa stai passando? quali sentimenti provi? quali pensieri hai? quali preoccupazioni? quali speranze?
- Assumi la posizione che meglio ti aiuta ad esprimere la tua situazione davanti a Dio: in ginocchio per dire la tua dipendenza totale da lui, appoggiato ad una finestra aperta sull'orizzonte, seduto con la schiena diritta come in ricerca dentro di te...
- Quali parole, quale grido, quale preghiera ti nasce dentro per dire quello che stai vivendo, al Signore Gesù, Signore della tua Vita?
- Invoca ora lentamente e con fiducia lo Spirito Santo di Gesù che ti aiuti a pregare, a percepire la Sua Presenza sottile e rischiarante: "Vieni Santo Spirito illumina la mia mente e il mio cuore..."
- Accorgiti della Voce del Padre Celeste che dice: "Tu sei Amato, tu sei prezioso per me, sei bello e io ti amo da sempre, tu vali per me..."; lascia scivolare via le altre voci che vengono da dentro che dicono che hai sbagliato, non vali, sei sempre il solito.
- Con questa percezione di essere AMATO continua la tua preghiera confrontandoti con i fatti del Vangelo e sentendoti in comunione con gli altri fratelli e sorelle che pregano con te per i giovani, per le vocazioni, per le necessità di tutto il mondo...

I DIECI LEBBROSI (Luca 17)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!"

Immaginiamo di essere uno dei dieci lebbrosi che vanno incontro a Gesù tra terre riarse e deserte. Pensiamo alla nostra condizione: malati fisici o interiori, infelici o incompleti, per questo divisi dagli altri, lontani da quanto desideravamo:

- Qual è la nostra condizione emotiva, fisica, psicologica?
- La “nostra malattia” è fisica, spirituale, emozionale? Diamole un nome...
- L'alcolismo, il mangiare troppo o troppo poco, la ricerca del piacere, l'insonnia, il mal di testa, l'ansia... sono parte della nostra malattia?
- Che effetto ha questa malattia sulla vita familiare, comunitaria, sul nostro lavoro?
- Prendiamo coscienza di noi stessi come persone malate ed esaminiamo la nostra sofferenza, la solitudine, lo scoraggiamento che ne derivano, forse i momenti di disperazione.

Immaginate Gesù che vi viene incontro mentre vi sentite malati, sbagliati e abbandonati... Guardatelo ed entrate in sintonia con i suoi sentimenti e il suo atteggiamento verso di voi:

- Come vedete Gesù mentre vi si avvicina?
- Che cosa significa nella vostra vita la distanza tra voi e Gesù?
- Dove è nata questa distanza e cosa l'ha fatta crescere?
- Guardate Gesù che si avvicina dove siete: che cosa vi spinge a chiedergli di guarirvi?

“Fermatisi a distanza, alzarono la voce dicendo: Gesù Maestro, abbi pietà di noi”.

Col tenersi a distanza, queste persone accettavano il loro terribile male:

- Accettate la vostra malattia, le vostre sofferenze?
- Quali malattie vi opprimono?
- Vi “trovate bene” con esse, oppure con umiltà cercate di esserne guariti?
- Volete davvero essere guariti e purificati, oppure qualcosa vi fa preferire di tenere questa “malattia”?
- Con grande fiducia chiedete a Gesù: “Abbi pietà di me”.

Appena li vide, Gesù disse: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono sanati.

Permettete a Gesù di guardarvi, avanzate la vostra richiesta e ascoltate ciò che ci risponde:

- Come vi guarda Gesù?
- Che effetto ha sul vostro cuore lo sguardo di Gesù?
- Che cosa esattamente egli vi sta dicendo?
- Mentre Gesù tocca il vostro cuore, avvertite il suo potere purificatore...

“Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano.”

Consideriamo i momenti di purificazione e di guarigione della nostra vita. Pensiamo ad esempio alle nostre confessioni... Quali reazioni viviamo?

- Sono reazioni di indifferenza, di chi dà tutto per scontato o reazioni di gratitudine?

- Dopo le prime emozioni abbiamo mai riflettuto su ciò che ci era realmente accaduto?
- Le nostre riflessioni hanno mai cambiato la noncuranza in gratitudine?
- Pensiamo ad una particolare esperienza di guarigione e sentiamoci AMATI...
- Rendiamoci conto del fatto che, senza Gesù, non saremmo mai curati e perdonati.
- Permettiamo che sorgano in noi sentimenti di gratitudine ed esprimiamola a Gesù con parole e con gesti in amorevole adorazione.

Ma Gesù osservò: “Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?” E gli disse: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato”.

Gesù è felice che torniamo al lui per ringraziarlo. L'ingratitude gli è penosa. La gratitudine è un dono di Dio, una benedizione... Ringraziamolo...

SPUNTI DI RIFLESSIONE: S. Leonardo Murialdo consegnò al suo Testamento Spirituale, tutta la sua gratitudine per il Dio della misericordia. Egli meditò per tutta la vita e comprese sempre più in profondità che tra Dio e ogni uomo è in atto un dramma, quasi una lotta tra la bontà, la misericordia infinita, la generosità smisurata di Dio e le innumerevoli resistenze umane. *“Desidero lasciarvi (fratelli) il ricordo delle misericordie che il buon Dio si è degnato di usare al più ingrato dei peccatori. Appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. IO ho ottenuto MISERICORDIA. Vi prego dunque miei cari figli e confratelli di attingere un'incrollabile confidenza, di imparare a non scoraggiarvi per quanto profondi possono essere gli abissi dei peccati nei quali possiate essere caduti...”*

Prima di concludere la nostra preghiera, trascorriamo un po' di tempo in riflessione e, nell'immaginazione, ripercorriamo un certo spazio (qualche mese) della nostra vita passata:

- Riconosciamo che abbiamo incontrato persone che sono state buone con noi, soprattutto nei momenti di necessità.
- Riconosciamo le cose buone, i fatti speciali che ci sono capitati.
- Come abbiamo espresso gratitudine e a Dio e agli altri per ciò che ci stava accadendo?
- Se siamo stati negligenti o non curanti nel ringraziare, fermiamoci qualche minuto e ringraziamo ora Gesù per ciò che ci ha dato e permesso di sperimentare nella nostra vita.
- Cosa possiamo fare per dimostrare la nostra gratitudine a chi è buono con noi?
- Concludiamo la nostra preghiera mentre Gesù ci tocca e dice: *“Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato”.*